

La Voce

DI SAMBUCA

Anno XXIX Gennaio-Febbraio 1987 - N. 259

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

L'a-normalità del PSI

La segreteria provinciale della DC di Agrigento ha ricevuto, nei primi giorni di febbraio, un ultimatum da parte della segreteria provinciale del PSI: la DC deve sconfessare le Giunte « anomale » DC-PCI che si sono costituite a Palma Montechiaro, Ravanusa, Ribera e S. Margherita, perché in contrasto con il quadro politico nazionale, il pentapartito.

Quando si dice la coerenza! Anche la Giunta di Sambuca è « anomala », in quanto in contrasto con il quadro pentapartitico, e senza che il PSI possa tirare in ballo la scusa della governabilità, visto che il monocolor comunista, maggioritario, ha amministrato per ben sei anni.

I dirigenti del PSI dovrebbero spiegare alla pubblica opinione, a chi non si intende di misteri politici ma è abituato a chiamare ogni cosa con il proprio nome, perché è « anomala » la posizione della DC e non è « anomala », invece, la loro.

La nostra spiegazione: per il PSI è « anomala » qualsiasi Giunta costituita al di fuori del quadro pentapartitico, di cui il PSI non faccia parte; non è « anomala » qualsiasi Giunta, costituita anche al di fuori del quadro pentapartitico, di cui il PSI faccia parte.

Come dire, le regole del garofano. Un fiore che fiorisce, ormai, non solo nei giardini e nelle serre, ma, soprattutto, nei Palazzi.

La poltrona, infatti, è il suo « habitat » preferito!

Franco La Barbera

Eletta la nuova Giunta unitaria di sinistra

Eletta dal Consiglio comunale di Sambuca sabato 14 febbraio, S. Valentino « Festa degli Innamorati », la nuova Giunta di sinistra. E' capeggiata dal comunista Alfonso Di Giovanna che è stato riconfermato nella carica di sindaco.

Al PSI sono stati attribuiti due assessorati: Sanità e Solidarietà sociale con la delega di vice-sindaco e Finanze, Bilancio e Patrimonio. Il primo è ricoperto dal dottor Martino Abruzzo, medico, il secondo dal dott. Baldassare Amodio, docente di matematica. Per quanto riguarda il PCI, escono di scena gli assessori Michele Maggio e Francesco Vinci. Sono stati rieletti Giuseppe Castronovo, Antonino Gurrera, Matteo Lo Giudice, Pietro Sortino ai quali secondo le previsioni, dovrebbero essere attribuiti rispettivamente i seguenti assessorati: Lavori pubblici, Pubblica

Istruzione, Annona, Agricoltura. Approvate anche le dichiarazioni programmatiche le quali in tempi brevi, puntano sul conseguimento dei seguenti obiettivi: 1) piena attuazione del piano regolatore generale; 2) ristrutturazione degli uffici e dei servizi del Comune e adeguamento della Pianta organica.

Le dichiarazioni, definite dal capogruppo della DC, Agostino Maggio « frettolosa ed improvvisata collazione di varie fonti », prevedono tra l'altro, il ripristino del ser-

vizio di medicina scolastica, il potenziamento dell'agricoltura e della zootecnia, la piena valorizzazione delle risorse turistiche, attraverso la realizzazione di infrastrutture e l'insediamento di complessi sportivi ed alberghieri sulle sponde del lago Arancio, l'urbanizzazione della baraccopoli Conserva. Ad inizio di seduta è stato espresso sdegno e costernazione per la strage attuata dalle Brigate Rosse ed è stato commemorato il pittore Renato Guttuso, recentemente scomparso.

Tramonta, così, nella cosiddetta « Piccola Mosca » non senza macchia e non senza onore l'era del monocolor comunista che, per sei anni, ha amministrato la cittadina.

Cosa ci guadagnano i due schieramenti politici con la ricostituzione della Giunta di sinistra? E' questo l'argomento del giorno. Stando all'opinione corrente, il PCI, dopo gli esposti alla Magistratura da parte di ambienti vicini al PSI, una certa tranquillità ed una maggiore sicurezza che lo metterebbe al riparo dalle bordate esterne ed anche interne che stavano divenendo pericolose; il PSI, dopo la frana delle ultime competizioni amministrative, ci guadagnerebbe la partecipazione « comunque su un piano di pari dignità », come si afferma nel documento programmatico congiunto, alla gestione di opere pubbliche per l'importo di diversi miliardi e all'ampliamento, a breve scadenza, della pianta organica del Comune.

Di certo è che la neonata Giunta di si-

Giuseppe Merlo

(cont. a pag. 2)

SINDACO: Alfonso Di Giovanna - ASSESSORI: Martino Abruzzo (vice-sindaco), Baldassare Amodio, Giuseppe Castronovo, Nino Gurrera, Matteo Lo Giudice, Pietro Sortino

La DC sul piede di guerra

Scenderanno veramente sul sentiero di guerra? I loro commenti, a caldo, fanno pensare proprio di sì. Loro, i dc, presenti in consiglio comunale, non erano d'accordo a che si arrivasse ad una ricongiunzione tra PCI e PSI. Ma ormai è fatta. Sabato sera 7 febbraio, infatti, c'è stato lo scambio delle vere tra gli « sposi infedeli », che hanno deciso, ancora una volta, di dividere lo stesso letto. E ciò avviene in barba alle direttive del PSI, che non vorrebbero le giunte con i comunisti. In un periodo in cui i socialisti si accaniscono, più degli altri, contro i flirt PCI-DC, con le conseguenze ben note ad ognuno. E' vero. Dell'amante si dice di tutto: ma poi la si cerca sempre. In sei anni di separazione legale, i socialisti ne hanno detto di tutti i colori, su una amministrazione e su un PCI demonizzati a più non posso.

I comunisti, dal canto loro, non hanno fatto di meno. Ma, come scrive Franco La Barbera: « E' scontato che certi valori, come la coerenza, non trovino posto nei partiti politici che tutto valutano, con la più assoluta spregiudicatezza, in termini di voti, di poltrone, di potere... capaci di sconfessare a sera quel che era stato stabilito al mattino ». I dc pare che abbiano pensato di reagire. Lo faranno? Passeranno alla vera opposizione? Fino ad oggi il loro sole è stato intermittente: si sono avuti periodi di morbida opposizione, di assenza totale, ma anche quelli di solidarietà, tanto da far dire ad uno dei consiglieri dc, Nino Palermo: « Quale allenatore sarebbe così incoscienza da cambiare una squadra che stravinca? ». E aggiunge che la DC sambucense dissotterrerà l'ascia di guerra.

Angelo Pendola

Le giunte anomale

L'« affaire » delle cosiddette giunte anomale messe in piedi dalla DC e dal PCI continua a tenere il banco delle polemiche e delle prese di posizione. Sono di questi giorni le dimissioni che il sindaco di S. Margherita Belice Gaspare Valenti, democristiano, e gli assessori del suo partito hanno rassegnato alla segreteria provinciale della DC di Agrigento. Con questo atto i dimissionari, mentre si uniformano alle direttive del proprio partito, operano di fatto una precisa scelta di campo con la quale, chiedendo sostanzialmente alla direzione provinciale della DC che vengano considerate del pari anomale le Giunte costituite fra PCI e PSI, svuotano di significato concreto il proprio atto relativo alle dimissioni. In altri termini, come ci ha testualmente detto uno dei dimissionari da noi raggiunto telefonicamente dietro garanzia di rimanere, momentaneamente, nell'anonimato « ... noi non intendiamo fare da cavia a nessuno. Le nostre dimissioni dovranno assumere un carattere di piena reciprocità nei rapporti tra DC e PSI. Se si smantelleranno le Giunte PCI-DC altrettanto dovrà avvenire per le Giunte PCI-PSI. E' tempo di finirle con l'arroganza del PSI che si considera libero di fare quello che c... crede, perché, nell'ambito della propria autonomia locale, anche la

Ritornando alla questione Giunta PCI-DC a S. Margherita Belice tra le righe del documento stilato dal gruppo consiliare e dalla locale segreteria politica della DC ed inviato a chi di competenza, sembra di capire che, nonostante le dimissioni nelle mani della Segreteria provinciale della DC, intanto, resta pienamente valido il rapporto di collaborazione con il PCI come pure resta pienamente funzionante la Giunta in carica. Confermando la validità di questo asse preferenziale con il PCI la DC — si evince sempre dal documento — apparirebbe disposta, qualora se ne creassero i presupposti, ad esaminare la eventualità della costituzione a S. Margherita Belice di una Giunta di salute pubblica nella quale il PSI potrebbe aggregarsi agli altri due partiti senza sconvolgere l'attuale schieramento derivante da scelte politiche operate col pieno consenso della comunità locale. Intanto, quasi a confermare lo stato d'animo amareggiato della DC margheritese, a qualche chilometro di distanza, cioè a Sambuca, si è costituita, il 14 febbraio, una Giunta PCI-PSI che viene ad aggiungersi all'altra, geograficamente, molto più vicina di Montevago varata all'indomani delle scorse elezioni amministrative.

Storiella di fantapolitica

In margine alla ricostituzione della Giunta PCI-PSI, ho scritto in tono semiserio queste brevi note che seguono, riecheggiando, parafrasando ed anticipando quanto hanno scritto e forse scriveranno domani i redattori del nostro giornale che usando un linguaggio figurato hanno paragonato l'incontro paesano PCI-PSI ad una tormentata ed interessata storia sentimentale degna del buon tempo antico.

Nel numero 258 de « La Voce » un affermato giornalista definiva la Giunta PSI-PCI « Matrimonio d'interesse ».

Nello stesso numero, un altro emergente giornalista dell'opposizione politica parlava dell'intesa PCI-PSI come di un « parto difficile ».

Manco a farlo apposta, in quegli stessi giorni, un noto pubblicista locale scriveva di « minacce d'aborto » che avrebbero pesato nella gestazione della Giunta PCI-PSI.

Sono convinto che nei prossimi numeri de « La Voce », giornalisti affermati o emergenti che dir si voglia, a commento di eventuali deludenti risultati della Giunta PCI-PSI, parleranno di « figli bastardi e degeneri »: penso che non può essere diversamente; infatti da un « matrimonio d'interesse » e da un « parto difficile » costellato da « minacce d'aborto » debbono nascere con molta probabilità figli degeneri ed handicappati.

Di questo passo c'è da supporre che tra qualche numero, il sunnominato giornalista d'opposizione, visibilmente soddisfatto per eventuali difficili rapporti PCI-PSI, intollererà compiaciuto il suo articolo sull'argomento « Divorzio in vista tra PCI e PSI al Comune ».

Nel suddetto articolo, con tono solenne, il predetto giornalista d'assalto sentenzierà che il matrimonio d'interesse PCI-PSI è destinato inevitabilmente al divorzio. Esperienza docet: « un matrimonio d'interesse » ha molte probabilità di finire in un

Mimmo Borzellino

(cont. a pag. 2)

Storiella di fantapolitica

(cont. da pag. 1)

divorzio o quanto meno di vivere una vita stentata e povera. Ma il nostro infaticabile giornalista d'assalto non ha finito: nel numero immediatamente successivo per assestare il colpo di grazia alla moribonda Giunta PCI-PSI parlerà con grande entusiasmo di un imminente « compromesso storico per un matrimonio DC-PCI a Sambuca » al fine, ovviamente, di propiziare e favorirlo.

Ma la sposa sedotta ed abbandonata, cioè il PSI, chissà cosa ordirà contro « i promessi sposi » PCI-DC?!

Insomma, vi è tutto un romanzo da scrivere a puntate per i giornalisti rampanti de « La Voce », che si divertiranno tanto a parlare di: « matrimonio d'interesse », « parto difficile », « minacce d'aborto », « divorzio in vista », « sposa tradita », « promessi sposi » e così via di questo passo.

Questa storiella per quanto banale e fantastica potrà sembrare, forse non è poi tanto immaginaria, perché invita le forze politiche locali a consolidare la stabilità e la continuità amministrativa che hanno sempre caratterizzato Sambuca, soprattutto in considerazione del grande balletto e della gran confusione che esiste a livello di composizione di giunte locali in tutt'Italia e nell'Agro-saraceno in particolare, dove la storiella, testè descritta, è esperienza concreta e sofferta di molte giunte locali.

Vengo anch'io No, tu no!

Il 14 febbraio il Consiglio comunale ha eletto la nuova Giunta, in cui sono stati sostituiti due Assessori comunisti con due socialisti.

La scelta degli Assessori comunisti « da eliminare » è stata molto travagliata all'interno del PCI e ha causato un po' di ritardo nell'elezione della Giunta.

Con questa vignetta dell'aerostato Best e May hanno così commentato i fatti:



SCENE DA UN MATRIMONIO



Eletta la...

(cont. da pag. 1)

nistra, allo stato attuale, alla maggior parte dei cittadini non addetti ai lavori appare più il frutto di un accordo verticistico che la concreta volontà di venire incontro alle esigenze della comunità locale. Se poi le cose stanno diversamente, saranno i fatti a smentire qualsiasi impressione negativa e qualsiasi illazione su questa operazione politica che già sul nascere è stata definita, senza tanti complimenti, « matrimonio d'interesse ».

Leggete e diffondete



«Arredamenti NOVA IDEA»

di CACIOPPO GIORGIO

Via Circonvallazione, - Sambuca di Sicilia

Mobilificio « NOVA IDEA »: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia

Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

Il «non allineato» e le scelte sociali

Si potrebbe cominciare questo articolo con le stesse parole dei nostri vecchi: C'era una volta... e poi proseguire il racconto parlando di un animale in via di estinzione che rischia ormai di scomparire dal suolo italiano visto che solo a parole tutti si dichiarano di volerne salvaguardare la specie, di rispettarlo perché esso è una razza pregevole ed indispensabile all'equilibrio del mondo animale, mentre alla prova dei fatti assistiamo al suo lento, inesorabile sterminio portato avanti con perversa insistenza dai cacciatori della Destra, della Sinistra, del Centro.

L'animale in questione ha un nome: il non allineato, esso ha anche un omonimo nel mondo della politica, anche lui coinvolto in una grave crisi d'identità che rischia di farlo scomparire dal mondo umano e settario della politica dove egli è coinvolto in gravi problemi esistenziali.

Il non allineato è sostanzialmente un uomo libero da pregiudizi e da sovrastrutture mentali che lo portano naturalmente ad abbattere gli steccati che i partiti politici, i clans di potere ad esso collegati, alzano in continuazione a difesa di egoismi e di privilegi conquistati su una malriposta fiducia del corpo elettorale, dalla sua incapacità a sapere vigilare sui propri rappresentanti.

E' evidente che un cittadino libero che ha come limiti la sua intelligenza ed il buon senso, non ha né può avere un futuro in strutture che mirano alla difesa

dei propri interessi contro ogni logica. Anche il cittadino non politicizzato vede questo individuo atipico secondo una discriminante comune, una pallina di ping pong che va da un lato all'altro del tavolo, un individuo equivoco e poco affidabile, da non coinvolgere in alcun modo nella gestione della cosa pubblica.

Facendo parte di una commissione comunale, mi è capitato di difendere una proposta della maggioranza. All'uscita della riunione, un esponente della minoranza (un uomo di cui ho simpatia e stima) ha commentato la mia scelta con le seguenti parole: « Pensavo che tu avessi più coraggio ». Probabilmente se avessi ritenuto valide le ragioni della minoranza, l'altra parte avrebbe detto le medesime parole. La scelta dei due gruppi in seno alla commissione invece appare a tutti « normale e coraggiosa » solo perché rispondente ai desideri dei rispettivi partiti.

Il guasto maggiore che hanno prodotto i partiti politici alla società italiana è quello di avere soffocato il libero arbitrio nell'individuo che ormai deve pensare, agire e parlare solo per gli interessi del gruppo di cui fa parte o a cui suo malgrado è stato affiliato.

Il non allineato dunque ha bisogno di trovare un suo posto preciso, se non si vuole come l'animale della favola rischiare la sua estinzione. Vorremmo metterlo in un zoo-safari o in un parco protetto?

Salvatore Maurici

CELLARO

VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO

PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA
CANTINA SOCIALE "SAMBUCA DI SICILIA",
S.S. 188 CONTRADA ANGUILLA
TEL. 0925 - 41230

BANCA SICULA

43 SPORTELLI IN SICILIA

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

- CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO DI ESERCIZIO
- CREDITO ALL'ARTIGIANATO
- OPERAZIONI DI LEASING ORDINARIO E AGEVOLATO
- FACTORING
- EMISSIONE DI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI
- SERVIZI DI TESORERIA
- SERVIZI DI CASSETTE DI SICUREZZA E DEPOSITI A CUSTODIA
- SERVIZIO DI CASSA CONTINUA

ASSISTENZA COMPLETA OPERAZIONI IMPORT-EXPORT
BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

«La Voce» il tuo giornale....

MEDAGLIONI SAMBUCESI a cura di Michele Vaccaro

"La nuova Arpetta", una meteora

Dopo il secondo conflitto mondiale fiorirono in Sicilia numerose testate di stampa minore, non certo per qualità bensì per limitata tiratura di copie. Poche ebbero una certa floridezza, altre scomparvero senza tanto clamore, così come nacquero. «La nuova Arpetta», purtroppo, fece parte di questo secondo e folto gruppo. Essa nacque con l'autorizzazione civile e penale di Sciacca n. 1428 del 28 ottobre 1950. La direzione e l'amministrazione trovarono ubicazione al n. 101 del Corso Umberto I. Fondatore e direttore responsabile fu Giuseppe Bellino (1913-1976), che dalla morte di Calogero Vaccaro (1938) al 1955 ricoprì a Sambuca la carica di arciprete. Questi creò attorno a sé un piccolo cenacolo di giovani letterati ben preparati ed entusiasti. Nonostante ciò il «periodico culturale informativo» morì sul nascere: ne uscirono appena due numeri (sic).

Tralasciando i problemi inerenti la fondazione e l'organizzazione, senza troppa pretesa critica, si possono citare almeno tre motivazioni che condussero alla «mors acerba» tale testata. Anzitutto l'imitazione e la dipendenza a qualsiasi costo dall'«Arpetta» dei Navarro. Don Bellino forse s'illuse di essere il Navarro della situazione e rifacendosi al «Proemio» del primo giornale uscito in Sambuca non mutò neanche il titolo perché «la sambuca presso gli antichi era uno strumento somigliante ad una piccola arpa» e perché voleva continuare l'opera del letterato di Ribera ma sambucese d'adozione. Aggiunse solo l'aggettivo «nuova» per distinguere il suo foglio da quello uscito quasi un secolo prima. Nel medesimo «Proemio» («L'Arpetta», 10-4-1856) Vincenzo Navarro mirava soprattutto a «rinfrescare l'ingegno di una eletta mano di valorosi giovani che non vogliono dimenticare le apprese lettere...», don Bellino, proclamandosi fedele cultore delle patrie tradi-

zioni, si propose il medesimo fine in una breve presentazione del giornale, sul frontespizio del primo numero. Anche nella forma e nella struttura il foglio navarriano costituiva un «modello» da imitare quasi «coattivamente». Ecco allora che entrambi i numeri de «La nuova Arpetta» si aprono, alla maniera della «vecchia», con due ritratti di personaggi fondamentali della cultura sambucese (V. Navarro e Fra' Felice); ecco che vengono riportate alcune apprezzabili composizioni poetiche inserite qua e là, tra le pagine di prosa; ecco che si cerca, quasi forzatamente, di insistere sulle «amenità letterarie» tanto care ai Navarro. Ma i tempi erano diversi come la realtà culturale, politica ed economica. Don Bellino questo non lo comprese o non volle comprenderlo. «E' l'adattarsi al tempo / necessaria virtù» scrisse Metastasio. Le eccessive insistenze sulle «elucubrazioni letterarie e astrattismi generici», per dirla alla stessa maniera di Alfonso Di Giovanna, procurarono solo nocimento al foglio ed il «non mireremo a superba pompa letteraria» rimase solo sulla carta, rimase in pratica nelle intenzioni.

La seconda motivazione è in un certo senso un'appendice della prima. L'arciprete sosteneva di aver creato un «periodico culturale informativo», ma in realtà più che «informativo» fu «culturale» e si rivolse solo agli intellettuali. Forse tutta la popolazione sambucese era costituita solo da laureati o diplomati? No, di certo! Anzi...

«La nuova Arpetta» pertanto non coinvolse tutta la comunità, non stigmatizzò niente i problemi quotidiani, non stimolò i vari settori dell'economia proprio nella fase iniziale del «boom» economico nazionale, non seguì l'imperativo categorico, il fine della stampa minore o di provincia: occuparsi di ogni cosa inerente la comunità in mezzo alla quale nasce il giornale.

La società zabutea ne restò fuori in questo senso, il tutto a vantaggio di pagine minuziose ma artificiose di pomposità letterarie. Ad elevare a soggetto i vari strati della popolazione ci penserà più tardi «La Voce di Sambuca», che anche e soprattutto per questo motivo ben sopravvive. Quindi la faziosità culturale, il distacco dalla cultura viva e genuina che scaturisce dal popolo, affrettarono prematuramente la fine del periodico.

La genesi del terzo motivo va ricercata nella personalità complessa del direttore. Bellino indubbiamente era un uomo buono, intelligente, colto, dotato di una certa diplomazia e dialettica e sempre si batté per il trionfo della cristianità e della Chiesa. Di contro combatté acerrimamente contro tutti i nemici del cattolicesimo e quindi contro i social-comunisti. I «rossi», che avevano patito ogni sorta di umiliazioni e sofferenze durante il buio ventennio fascista, ebbero con l'arciprete violenti ed accesi scontri dialettici, anche in Chiesa, e si professarono cattolici (basti ricordare il devozionismo verso Maria SS. della Udienna) conciliando Cristianesimo e Marxismo a modo loro, ma per niente dopo la caduta di Mussolini avrebbero rinunciato alle loro ideologie. Quindi anche l'eccessiva faziosità politica e l'esaltazione parossistica della D.C., che talvolta lo portarono ad accettare compromessi, gli alienarono le simpatie della massa zabutea. Egli avrebbe dovuto essere uomo «sine ira et studio» (Tacito, «Annali», I, 1), ossia senza prevenzioni e partigianeria.

Tra gli aspetti positivi che comportò la uscita del periodico, viene subito spontaneo esaltare Bellino ed i collaboratori per il coraggio avuto nell'aver tentato una difficile e rischiosa impresa.

Mentre esaminando, anche in maniera superficiale, le pagine de «La nuova Arpetta» non si possono trascurare alcuni buoni scritti. Lodabili, in questo senso,

sono i profili su V. Navarro di V. Maria Gueli e sul «pittore per istinto» Fra' Felice del bravo Gaspare Cacioppo. In una prosa semplice, accattivante ed armoniosa l'allora giovane ma dotto Giuseppe Catalanotto invece analizzava il concetto di Spirito nell'idealismo e nello Spiritualismo e sempre con uno stile privo di qualsiasi «barocchismo» speculava sul concetto di filosofia in «Pensiero e Vita». Due prose firmò pure l'oculista-letterato Tommaso Riggio, che avrà un notevole ruolo nella riscoperta del verista Navarro Della Miraglia. Nella prima («Rileggendo un capolavoro») il medico riscopriva quasi con un sapore proustiano un brano del capitolo XVII del «Pinocchio» di Collodi; nella seconda («L'occhio, specchio dell'anima») protagonista è l'organo della vista analizzato attraverso le riflessioni e le considerazioni di poeti e scrittori.

Altri brani vennero firmati da Bellino («Canto di popolo»), da Sicanus («La sposa malillina»), da Agostino Amodeo («Elettrofluorescente»), da Calogero Oddo («La battaglia del Carboi»), da P. Cottone («Igiene rurale»).

Tra le liriche apparse su «La nuova Arpetta» in dialetto erano quelle composte dallo spontaneo Ernesto Ciaccio («Mamma» e «Nun appatta!...») e dal «poeta del mare» Vincenzo Licata («Italia! Italia!», «Lu pupu di gomma» e «Satti quartieri»), in italiano quella del magistrato Giovanni Foti («L'ultimo gigante»). Alla giostra poetica contribuirono con suggestivi componimenti anche Calogero Oddo («La musa 'ncagnata»), Alfonso Di Giovanna («Ultima semina») e Filippo Abruzzo («Nustalgia»).

Il periodico di don Bellino risultò composto di 11 pagine nel primo numero (Anno I, N. 1, novembre 1950) e di 14 pagine nel secondo (Anno II, n. 1, gennaio 1951).

Sicilia: non è solo classico quel che luccica

di Leone Amodeo

II

Tuttavia, la mentalità comune tarda ad adeguarsi alle nuove conquiste culturali che rimangono ancora per un lungo periodo, patrimonio di un'élite. Chi pensa veramente, anche tra i siciliani, che una visita ai graffiti preistorici della grotta dell'Addaura sul Monte Pellegrino sia altrettanto interessante di quella ai resti di un tempio greco? Quanti turisti venuti in Sicilia conoscono gli stucchi del Serpotta, che, pure, costituiscono una delle maggiori creazioni del '700 italiano ed europeo? Quale giornale nazionale si occupa del restauro di un edificio straordinario come la Zisa, laddove un quotidiano come «La Repubblica» scrive un fraffetto ogni volta che a Firenze viene restaurato un quadro rinascimentale?

Vi è insomma, una sorta di «condizionamento culturale» per cui non solo i turisti vengono in Sicilia a cercare quasi esclusivamente le vestigia dell'età classica ma i siciliani stessi giudicano i beni archeologici come gli unici degni di vero interesse. E non sono pochi gli amministratori locali e regionali convinti che le sorti turistiche di una zona possano dipendere dalla presenza di ruderi antichi: il che si rivela un'idea illusoria se questi non possiedono una particolare monumentalità, come dimostrano, ad esempio, i casi di Adranone e Morgantina, metà di pochi appassionati e specialisti.

Certo, non è solo questo «condizionamento culturale» ad aver provocato il degrado, spesso irreversibile dei centri storici siciliani, da Palermo a Mazara, da Enna a Siracusa; ma indubbiamente esso vi ha contribuito. Inoltre, la conservazione di poche aree archeologiche può costituire un ottimo alibi, sul piano culturale, per la classe dirigente, libera, così, di assistere se non partecipare allo sfacelo e al sacco del patrimonio architettonico e quindi, dell'identità storica stessa della Sicilia.

Non è facile avere i capitoli di spesa delle soprintendenze siciliane, così da poter valutare in maniera oggettiva, basandosi su dati precisi, i criteri d'intervento

nel settore delle Belle Arti. Il bilancio di previsione regionale per l'anno 1985, comunque, prevedeva una spesa di settanta miliardi e seicento milioni per i beni culturali. Di questa somma, ventidue miliardi sono stati destinati alle soprintendenze alle Antichità quindi agli scavi, alla custodia e al restauro dei manufatti archeologici; otto miliardi e seicento milioni alle soprintendenze alle Gallerie; quaranta miliardi, infine, sono andati alle soprintendenze ai Monumenti per la tutela e la manutenzione delle opere di loro competenza. Ulteriori finanziamenti speciali della Regione possono aver modificato parzialmente tali dati, ma è chiaro che per i beni archeologici si spende quasi la metà di quanto si impiega per l'intero patrimonio monumentale e artistico siciliano, che consiste in migliaia di edifici civili e religiosi, di opere d'arte e manufatti di ogni genere, che vanno dall'epoca bizantina al liberty.

In Italia, come si sa, le Belle Arti, per uno di quei fenomeni di schizofrenia tipici del nostro Paese, sono un settore negletto, nel quale si investono le briciole del bilancio pubblico. Infatti, i ventidue miliardi assegnati alle antichità della Sicilia sono una somma esigua, che sarebbe assurdo pensare di ridurre a vantaggio delle altre soprintendenze. Essi rivelano, comunque, una disparità di valutazione delle varie epoche artistiche che si riflette sullo sviluppo turistico siciliano, con conseguenze, perciò, anche di tipo economico.

E' ormai risaputo che la conservazione dei beni culturali, se da una parte richiede notevoli investimenti finanziari, dall'altra crea ricchezza, perché i monumenti, se valorizzati e pubblicizzati, si configurano come attrazioni turistiche. Non v'è persona, per quanto sprovvisista culturalmente, che trovandosi in Spagna per un soggiorno balneare, non venga convogliata a visitare l'Alhambra di Granada. Non c'è commessa milanese o operaio metalmeccanico della Ruhr, in vacanza in Sicilia, che non reputi doveroso spezzare la vita di spiaggia con un'escursione ai templi di Agrigento. Non importa, magari, che li apprez-

zi ora trascurati, come, ad esempio, Catania e Noto: città che, malgrado la grandiosità scenografica delle loro architetture barocche, vengono saltate a piè pari nei circuiti di visita che includono, invece, i mosaici della villa del Casale a Piazza Armerina.

Ciò è ancora più vero se riferito al caso di Palermo, che potrebbe essere uno dei massimi centri turistici dell'area mediterranea grazie alla densità e alla bellezza del suo patrimonio artistico, nel quale si riflette e si condensa la complessità storica ed etnico-culturale dell'isola. Infatti, le molte anime di questa città, che è un po' greca e un po' spagnola, un po' tedesca e un po' francese, un po' araba e un po' italiana, permettono ad ogni europeo e mediterraneo di ritrovarvi una parte di sé e della sua storia. Utopia? Per intanto, il degrado urbano in cui versa il capoluogo siciliano ne tiene lontani i grandi flussi turistici, mentre la poca valorizzazione della pluralità artistica e culturale siciliana la rende, agli occhi del visitatore medio, una metà meno interessante di Agrigento e Siracusa.

(da «L'Ora» del 3-4-1986)

PITTURA

Leopoldo Mitterer

Leopoldo Mitterer, pittore naturalista per vocazione, ci presenta i suoi quadri simili a brandelli colorati di un intimo diario; come una agenda che raccoglie i sentimenti più nascosti, che, per quanto segreti, inconsapevolmente e sinceramente esprime attraverso la sua tavolozza.

Le sue opere, siano essi paesaggi, nature vive o morte o figure dalle quali si evidenzia la carica emotiva che lo pervade nel suo operare, raggiungono, con precise pennellate una sintesi che appaga il nostro gusto e infonde all'osservatore lo stato d'animo squisito e sensibile della natura, ritratta senza preziosismi o elaborazioni accademiche.

In tal senso i dipinti di Leopoldo Mitterer sono pieni di verità; con essi, anche se si nota una certa insicurezza del taglio formativo, comprendiamo di essere di fronte ad un temperamento di un artista vero e naturale.

Leopoldo Mitterer è nato a Palermo dove vive ed opera. Ha partecipato alle seguenti manifestazioni:

1984: prima estemporanea di «Vita di Belmonte Mezzagno»; 1984: prima estemporanea di «Vita e Paesaggi di Corleone» (primo classificato); 1984: IV manifestazione d'arte I.P.A.I. Palermo (premiato con targa); 1984: gara di pittura dopolavoro PT di Palermo (premiato con targa); 1985: VIII concorso nazionale di pittura Croce Verde Verona; 1986: prima collettiva E.N.D.A.S. Sicilia; 1986: IV concorso di pittura estemporanea Città di Corleone; 1986: seconda estemporanea Città di Partinico; 1986: seconda estemporanea città di Sferacavallo; 1986: Mostra internazionale d'arte Premio Asla 86.

Le sue opere figurano in collezioni pubbliche e private.

Giuseppe Puleo

* S A M B U C A P A E S E *

Patti chiari con l'EAS

L'amministrazione comunale chiede sicurezza idrica fino all'anno 2020

A seguito della requisizione del pozzo di S. Giovanni da parte del Sindaco, l'EAS ha avanzato ipoteche circa l'acqua di S. Giovanni e sulla « requisizione » adducendo ragioni non sufficientemente confortate da obiettive argomentazioni. Secondo l'EAS quell'acqua (S. Giovanni), ripescata con propri finanziamenti dalla Cassa o Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, fu chiesta in concessione dall'Ente Acquedotti Siciliani.

In un incontro, chiesto al Sindaco da parte della direzione generale dell'EAS, furono precisati bene i termini della questione e messi i punti fermi sull'utilizzo dell'acqua della sorgente S. Giovanni. Da parte dell'EAS sono intervenuti alla riunione il geom. cav. Salvatore Pinto del reparto di Trapani, e l'ing. Quinci della direzione EAS di Palermo; da parte dell'Amministrazione e del Consiglio comunale, invitati dal Sindaco, sono intervenuti il capigruppo rag. Agostino Maggio e Aurelio Di Giovanna; sebbene assenti per sopravvenuti impegni hanno dato la piena adesione alle iniziative da intraprendere il sen. Giuseppe Montalbano e il dr. Martino Abruzzo.

Il Sindaco e i presidenti dei gruppi con-

siliari hanno chiesto che dell'acqua di S. Giovanni esiste una concessione ufficiale di utilizzo di 15 litri di acqua in favore del Comune di Sambuca. Fu fatto fermo il punto sull'utilizzo esclusivo dell'acqua della Risinata (15-18 lt. al secondo), e che pertanto l'acqua per l'approvvigionamento idrico di Sambuca non potrà andare mai al disotto dei trenta litri al secondo in progressivo utilizzo per i bisogni della collettività sambucese. Tale quantitativo non va visto in funzione esclusiva di utilizzo civile della popolazione residenziale, quanto in prospettiva dello sviluppo economico secondo ben chiari programmi che il Consiglio comunale, e quindi l'intera comunità si è data per il futuro. In buona sostanza si disse all'EAS che questo quantitativo di acqua non solo non si tocca per nessuna ragione ma che le stesse strutture idriche da una parte del Montescuro Ovest, dall'altra del territorio di Sambuca di Sicilia, vanno ben distinte per non creare commistioni di acque che facilitano anche la sottrazione cui è abituato l'EAS tramite qualche impiegato che apre e chiude le erogazioni del Montescuro come gli aggrada.

A tal fine fu fatto presente, da parte

dell'Amministrazione comunale, qual è in atto il programma per la creazione di strutture autonome ed autosufficienti. Esiste un programma per la cui realizzazione sono stati assegnati gli incarichi perché l'acqua di S. Giovanni sia sollevata sino alle vasche di carico della Conserva e dalla Conserva alle vasche di carico (capacità circa 700 mc.) di Manera per avere la possibilità di fare arrivare l'erogazione dell'acqua in tutte le campagne e le zone destinate allo sviluppo turistico-alberghiero, turistico-sportivo e ricreativo del territorio sambucese secondo i programmi in parola.

In altri termini il programma formulato a suo tempo dal Consiglio comunale e che si intende portare avanti occorre di acqua, senza la quale non esiste sviluppo economico e progresso civile, non esiste possibilità di turismo, non esiste possibilità di insediamenti produttivi commerciali e di piccola industria. Il quantitativo di acqua programma garantisce Sambuca abbondantemente sino alla soglia del 2020, secondo calcoli fatti in base all'attuale consumo di acqua e a quella richiesta per le strutture socio-economiche del futuro.

Conferito al poeta

Pietro La Genga

Il Premio Internazionale « Europa 2000 - Omaggio a Galileo Galilei » e il titolo di Accademico d'Onore dell'Accademia universale « Guglielmo Marconi »

La manifestazione, patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, è stata organizzata dalla suddetta Accademia in occasione del ventesimo anniversario della sua fondazione.

Il senatore Giuseppe Montalbano ha inviato un suo messaggio augurale che è stato letto in apertura della manifestazione e pubblicato su « Teleuropa » di Giorgio Mancini assieme ai messaggi di altre personalità.

Erano presenti la marchesa Maria Cristina Marconi e la principessa Elettra Marconi rispettivamente moglie e figlia del grande scienziato.

La notizia è stata trasmessa dal « Telegiornale di Sicilia ».

Giuseppe Merlo

Un centro grafico a Sambuca

Già altre volte sulle pagine di questo periodico abbiamo sottolineato l'importanza che un giovane acquisti una professionalità nel campo del lavoro tale da consentire il difficile passaggio dal lavoro manuale a quello più personalizzato dove sono presenti i segni dell'arte. E' il caso mi pare del Centro Grafico delle sorelle Guzzardo, ancora più apprezzabile se si considera che esso è in assoluto la prima esperienza del genere a Sambuca.

Franco Alloro uno dei proprietari assicura che il Centro è in grado di soddisfare tutte le necessità della popolazione e questo è certamente confortante.

In realtà la tipografia può contare sulla fantasia e la professionalità dello stesso Alloro che ha accumulato negli anni trascorsi a Caltanissetta.

I titolari della tipografia durante la cerimonia d'apertura hanno ringraziato i presenti ed in particolare l'arciprete ed il maresciallo Ingurgia, per gli assenti l'invito a visitare i locali della tipografia e provarne la qualità e l'economicità dei prezzi.

I dieci «nonni» del Circolo Operai

Tra le tante simpatiche manifestazioni che in questi ultimi tempi il Circolo Operai ha organizzato, una è stata particolarmente significativa, in certi momenti commoventi, nella mattinata del 1° gennaio 1987.

Nella ricorrenza dell'85° anno della fondazione del Circolo, la Presidenza ha voluto festeggiare i dieci soci che hanno superato la rispettabile età di 80 anni.

Il Circolo ha voluto, così, idealmente unire gli 85 anni di vita del sodalizio con quella dei soci che hanno più di 80 anni.

I festeggiati, presenti il Sindaco, gli ex presidenti Renna, Castronovo e il presidente in carica Giuseppe Ceciliato, il senatore Giuseppe Montalbano, il dr. Miceli e molti soci sono: Giuseppe Borzellino (1906), Calogero Cicero (1906), Giovanni Cusenza (1905), Antonino Gulotta

(1903), Francesco Gulotta (1905), Pellegrino Gurrera (1904), Giuseppe Napoli (1905), Ignazio Pendola (1907), Giuseppe Puccio (1904), Antonino Vaccaro (1905).

Certamente il più vitale e il più giovane tra questi anziani festeggiati è il Circolo, che sta dimostrando di vivere i suoi anni migliori. Le gite, le feste di ballo, le cene sociali, i cocktail sono ormai all'ordine del giorno.

Ne ha fatta di strada questo Circolo! Dagli albori del Novecento fin quasi alle soglie del Duemila!

Al festeggiati sono state offerte delle targhe ricordo da parte della Presidenza del Circolo.

Non potevano mancare gli abbracci, i baci, gli auguri, le fotografie. Un festoso cocktail-party ha concluso la riuscita manifestazione tra gli applausi e i brindisi dei numerosi partecipanti.

Ricostruzione antica Matrice

Finalmente dopo non poche peripezie di carattere tecnico il Comitato tecnico-amministrativo dell'Ispezzione regionale per le zone terremotate della Sicilia ha approvato il progetto generale e il primo stralcio per l'importo di un miliardo e seicento milioni per il consolidamento e il restauro dell'antica Chiesa Madre nel centro storico.

I lavori che andranno in appalto fra non molto, prevedono delicati interventi che partendo dall'alto dei muri, dalla cupola e dalle arcate, andranno sino alle fondamenta.

Scuola Elementare Centro commerciale secondo stralcio Poliambulatorio

Il Comitato tecnico-amministrativo sempre dell'Ispezzione regionale per le zone terremotate della Sicilia ha approvato i progetti riguardanti la costruzione dell'edificio delle scuole elementari nella zona del trasferimento, Nuova Zabut, la costruzione del Centro commerciale e il secondo stralcio del Poliambulatorio.

I lavori per l'importo di 500 milioni per la Scuola Elementare, 500 milioni per il Centro commerciale e 800 milioni per il secondo stralcio del Poliambulatorio, andranno in appalto non appena saranno espletate le relative pratiche.

Festa danzante tra gli alunni del Magistrale

Il 13 dicembre, prima che iniziassero le vacanze natalizie, insegnanti e alunni dell'Istituto magistrale di Sambuca hanno tenuto una serata danzante al Cinema Elios.

Il Preside prof. Ciro Lo Scalzo, ispiratore e animatore dell'iniziativa, tanto gradita peraltro agli alunni, ha invitato personalità circoli e sodalizi culturali della città che hanno preso parte alla danza natalizia.

E' andata in pensione la professoressa Giacone

E' andata in pensione, dopo una vita dedicata alla scuola, la professoressa Vincenza Giacone vedova Migliorino. Nel corso di una cerimonia svoltasi a Sciacca, nella palestra della scuola media statale « Inveges » alla presenza del preside, degli insegnanti e delle autorità cittadine, è stata ricordata la sua lunga carriera di docente di lingua francese, iniziata nell'immediato dopoguerra, nel 1948, a Mazzarino e poi a Butera. Successivamente ha insegnato a Sambuca, a Ribera, ed infine, a Sciacca. Intere generazioni di studenti ricordano con stima e affetto le sue doti umane e professionali, la sua perfetta conoscenza della lingua e della letteratura francese. Questa sua lunga milizia è stata ricordata, il 22 novembre scorso (ne abbiamo avuto notizia recentemente), nel corso della cerimonia ripresa da una tv locale. Un sontuoso pranzo svoltosi in un noto ristorante di Menfi-Portopalo, ha concluso la singolare festa.

« La Voce » augura lunga e prospera vita alla signora Giacone ed un meritato riposo dopo tanti anni di logoranti e nobili fatiche spese per la formazione di coscienza ed il miglioramento della società, attraverso le nuove generazioni. Nobili fatiche come quelle di tutta la classe docente di ogni ordine e grado perché non indirizzate nel migliore dei casi alle scartoffie ed alle pratiche burocratiche, ma all'uomo alla sua elevazione morale e spirituale.

Una voragine nei Vicoli Saraceni

Nel giorni del maltempo nei vicoli saraceni si aprì una voragine lungo la Via Fantasma. Il crollo sotterraneo è stato determinato dal materiale di risulta che da anni trovavasi accumulato nell'ambito di un'area su cui insisteva una casa, demolita al fine di evitare minaccia di pericolo per la pubblica incolumità. L'appesantimento provocato dalla neve e dalle piogge ha fatto crollare la volta sotterranea su cui si ergeva la vecchia casa.

Risulta, peraltro, che tutta la zona del quartiere dei Vicoli Saraceni, e di altri quartieri di Sambuca nascondono, sotto gli attuali fabbricati, ampi anfratti che non sono altro che cave dalle quali furono estratti (come dalle cave di Tusa) i massetti tufacei per costruire le case, le mura cittadine e le opere di fortificazione nel periodo dell'insediamento arabo e poi successivamente, attraverso i secoli, per

l'espansione urbanistica di Sambuca. Le cave venivano coperte da robuste volte « reali » a botte o a crociera. Nelle cavità sotterranee, tra una cava e l'altra venivano scavati, per ragioni difensive, dei camminamenti.

Il Sindaco si è premurato di informare e convocare per il 30 dicembre i funzionari del Genio Civile di Agrigento, i tecnici incaricati del Piano di recupero dei Vicoli, l'Assessorato regionale ai Beni Culturali, funzionari della Soprintendenza ai Beni Architettonici, di Italia Nostra. Furono presenti al sopralluogo solo i tecnici architetti Enzo Anella, Marcello Renda e Alessandro Becchina, il geom. Giannuzzo in rappresentanza del Genio Civile di Agrigento. Inoltre il Sindaco ha interessato il dott. Salvatore Monteleone dell'Università di Palermo al fine di fare intervenire una équipe di speleologi per ricognizione i « sotterranei » del « Rabato » sambucese.

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

VIA BAGLIO GRANDE, 42 - TEL. 41080
SAMBUCA DI SICILIA

Centro Arredi del F.lli GULOTTA

In 2000 m² troverete: mobili classici, moderni e in stile — Cucine componibili « Scavolini » — Camerette — Salotti — Lampadari — Hi-Fi — Elettrodomestici
Articoli da regalo — Tutto delle migliori marche

VIALE A. GRAMSCI - TEL. (0925) 41.883

92017 SAMBUCA DI SICILIA

* S A M B U C A P A E S E *

« La televisione è la Televisione;
ma un buon libro è sempre un buon libro. Parola mia »

La Biblioteca Comunale ha la sua sede definitiva

Un altro qualificante impegno è stato assolto dall'Amministrazione Comunale: la Biblioteca Comunale ha la sua sede definitiva.

La comunità sambucese non poteva trovare una soluzione migliore per sistemare degnamente i locali della Biblioteca.

Nello spazio che ospitò per lungo tempo la scuola elementare e media, cucina di formazione culturale d'interesse generazionale di giovani sambucesi, ha trovato sede opportuna la Biblioteca.

I locali sono completamente nuovi: fuori rimane il chiostro dell'antico convento a ricordo dei fasti del tempo passato quando i monaci studiavano e pregavano all'ombra delle arcate e delle colonne del cortile del convento.

Un'entrata della Biblioteca dà nel chiostro che sarà restaurato con un'artistica opera di recupero. Questo suggestivo spazio culturale potrà essere utilizzato per la realizzazione di manifestazioni tenute dalla Biblioteca. Passato ed avvenire sono

stati perfettamente integrati in quest'angolo tanto caro a noi Sambucesi per la presenza del Santuario di Maria SS. dell'Udienza.

Dicevamo che i locali sono completamente nuovi: sono costituiti da due ampi ed alti saloni molto arieggiati. Si accederà ai locali oltre che dall'entrata dell'ex-scuola media, anche dalla via P. Caruso. Anche l'arredamento è stato rinnovato e dotato di comodi sopralci.

Ma non sarà soltanto il locale ad essere nuovo; saranno anche nuovi e moderni i servizi e le dotazioni della Biblioteca: la nostra è la civiltà dell'immagine; così accanto all'intramontabile libro vi troveremo posto i nuovi multi-media: video-cassette ed audio-cassette, programmi di software per il personal computer, dischi e video-dischi. Il Duemila è ormai vicino!

« La televisione è la televisione; ma un buon libro è sempre un buon libro. Parola mia ».

Center Shopping: un servizio alla cultura sambucese

Da qualche anno, sotto l'etichetta di questo nome esotico ma facilmente comprensibile, opera con successo una libreria gestita da Franco Giorgio, comunemente inteso Popov.

Dunque, la dizione completa è Center Shopping di Popov: niente male! Un nome americano congiunto con uno sovietico; insomma è tutto un programma di pace e coesistenza!

Scherzi a parte; siamo andati in via Matteotti dov'è la libreria che ha due belle vetrine d'esposizione con le ultime novità. Entrando si respira un'aria di cordialità e d'amicizia: come infatti, avviene nelle migliori librerie cittadine, Center Shopping è punto di riferimento e d'incontro di studenti e di professionisti.

Popov può consigliare e proporre il libro più adatto alle peculiari esigenze del nostro studio. Esistono in commercio molti libri, troppi libri, ma soltanto alcuni sono veramente utili: la scelta di un buon libro a volte può essere determinante per la comprensione di certe conoscenze: un buon libro può aiutare come un insegnante.

Oltre ai consueti manuali scolastici, si possono trovare libri di narrativa e di

saggistica. Ci sono anche diversi testi di libri complementari che sono molto utili agli studenti per chiarire ed approfondire le loro conoscenze.

Chikerie e bijetteria originale fanno da simpatico contorno ai libri. Mentre parliamo con Popov, assistiamo a un festoso via vai di bambini che guardano con ammirazione giochi e passatempi divertenti ed istruttivi.

Ma Center Shopping non ha finito di incuriosirci e d'interessarci: in una vetrina notiamo un ricco assortimento di rinomati profumi parigini: per un momento m'è sembrato di essere in un moderno bazar di Tunisi o di Tripoli. Ah! Avevo dimenticato di trovarmi a Sambuca Zabut, paese dalle origini e dalle prospettive arabe.

« La televisione è la televisione; ma un buon libro è sempre un buon libro. Parola mia ».

Servizio di
Mimmo Borzellino

La tragica scomparsa di Matteo Amodei

La sera del 14 gennaio 1987, mentre si avviava verso la casa del cognato, tenendo per mano uno dei figli, lungo il Viale E. Berlinguer, all'altezza del mulino Castronovo, una automobile investiva alle spalle violentemente, lanciandolo a distanza sull'asfalto, Matteo Amodei.

Dopo una rapida ma inutile corsa all'Ospedale, Matteo Amodei decedeva tra lo strazio dei familiari e l'accorato sgoamento degli amici.

Una notizia tragica che si abbatteva come una tempesta su Sambuca.

Si chiudeva così, a 46 anni, mentre si apprestava a trascorrere tranquillo una serata in famiglia, l'esistenza terrena di Matteo Amodei, un uomo che aveva avuto una vita travagliata, quasi romanzesca, che solo negli ultimi anni aveva trovato uno sbocco felice. La famiglia che si era creata e il posto in banca (era impiegato alla Cassa Rurale) costituivano per lui il giusto approdo, gratificante e totalizzante.

Nel momento in cui la vita cominciava a sorridergli, il destino crudele ha voluto spezzarne tragicamente il filo.

Sambuca tutta ha pianto Matteo Amo-

dei, tributandogli un commovente, simbolico abbraccio di addio.

Matteo Amodei sarà sempre ricordato come un uomo buono, cordiale, disponibile e aperto verso il prossimo, con un largo sorriso sempre dipinto sul volto.

Addio, caro Matteo.

« La Voce » rivolge alla moglie Mattiella, ai figli Santi, Giovanni e Giuseppina, ai familiari tutti, le più sentite ed affettuose condoglianze.

IN MEMORIA DI MATTEO AMODEI

**Quando si muore appena neonati,
o giovani per una malattia,
o vecchietti dal tempo logorati,
o presto o tardi, a tutte le persone
intime viene rassegnazione.
Ma morire così come sei morto,
caro Matteo, non può dar conforto!...
Lo può dar solamente se pensiamo
che tu, con Gesù Cristo, sei risorto.**

15 gennaio 1987

Pietro La Genga

Mai tanto gelo e neve per il Natale a Sambuca e in Sicilia

Le feste natalizie 1986 saranno ricordate come le più « gelide e nevose » che a memoria d'uomo si siano verificate in Sambuca e in tutta la Sicilia. Il maltempo iniziò proprio la vigilia del Natale con nevischio gelido, interruzione dell'energia elettrica, raffiche di vento. Il giorno di Natale, poi, la bufera che si aggravò nel pomeriggio con abbondanti neviccate. Il giorno di S. Stefano da Genuardo alla Gran Montagna e sino al Lago una coltre bianca copriva le campagne sambucesi. Il maltempo, con alterne tornate di spifferi di neve e gelide ventate, seguì sino al 6 gennaio.

L'EAS chiude i rubinetti per la zona Conserva Il Sindaco requisisce il pozzo di S. Giovanni

Botta e risposta tra l'EAS e l'Amministrazione comunale.

A seguito della carenza di acqua verificatasi nell'acquedotto di Montescuro Ovest i pochi litri d'acqua che l'EAS eroga ancora a Sambuca (ufficialmente lit. 5, ufficialmente meno di lit. 3 al secondo) furono ridotti pressoché a zero. Ottantadue famiglie della zona di trasferimento Conserva, sono venute a trovarsi in grave disagio. Per tutta risposta il Sindaco per cautelarsi di fronte a simili colpi di mano, ha requisito la vigilia di Capodanno il pozzo della sorgente S. Giovanni. Per venire incontro subito alle esigenze della popolazione di contrada Conserva ha predisposto, insieme ai lavoratori tecnici che operano a Sambuca per conto dell'EAS, un bypass per dirottare l'acqua di Marena, in questo periodo molto abbondante, nella rete della Conserva.

NOTIZIE SINDACALI

Il segretario della Scuola Media di Sambuca di Sicilia, Lorenzo Abruzzo, il 15 dicembre 1986, è stato eletto membro del Consiglio di Amministrazione Provinciale del Provveditorato agli Studi di Agrigento.

Il neo eletto, cui vanno gli auguri de

« La Voce », ha aperto una sezione sindacale presso la UIL di Sciacca, via Licata Salita Consiglio n. 2, per tutto il personale docente e non docente della Scuola dove sarà presente il martedì e venerdì dalle ore 16 alle ore 18 e un'altra a Sambuca di Sicilia presso la sezione UIL nel Corso Umberto I il lunedì dalle ore 19 alle ore 21.

Il mondo della Scuola ha avuto in passato poca attenzione da parte dei sindacati (almeno nei piccoli centri) perciò tutti quei lavoratori che entravano in conflitto con l'amministrazione per far valere le proprie ragioni dovevano rivolgersi (con notevoli sacrifici) ad avvocati competenti. L'aver anche a Sambuca una sezione sindacale sarà per molti un grande sollievo.

Nuovi finanziamenti per il lago Arancio

La Regione nel varare il piano speciale per le dighe ha incluso il lago Arancio. L'importo per lavori che riguardano l'adduzione delle acque del Sosio e la sistemazione del bacino ammontano a circa 10 miliardi di lire.

Luminaria per il Corso Umberto in occasione delle feste natalizie

Per iniziativa della Pro-Loce di Sambuca nei giorni delle feste natalizie è stato illuminato il Corso Umberto per dare alle festività un tocco di presenza festaiola. L'iniziativa, pur molto lodevole, va potenziata per il futuro con attrezzature e luminarie più efficienti e ricche.

NORME SANITARIE

Le preoccupazioni degli addetti ai lavori sono in questi giorni appuntate sulla malattia dell'AIDS. Preoccupato che nella nostra comunità non abbiano a verificarsi casi di contagio, il neo Assessore alla Sanità dottor Martino Abruzzo, ha convocato la categoria dei barbieri e parrucchieri locali invitandoli ad applicare le norme igieniche per evitare eventuali contagi del virus mortale.

Seguire scrupolosamente le direttive sanitarie vuol dire prima di tutto rispettare la salute civica, per questo plaudiamo all'iniziativa.

NECROLOGIO

In memoria di Amodeo Giuseppe

Il 24 dicembre 1986 è deceduto a Caracas **Amodeo Giuseppe**. Era nato a Sambuca il 24-12-1907.

La salma è stata trasportata dal Venezuela a Sambuca, dove è stata sepolta.

« La Voce » rivolge sentite condoglianze alla moglie Cicillato Giacoma, ai figli Pasqualino e Antonino, alle nuore e ai nipoti.



Per l'arredamento
della casa

**Mobili, cucine componibili,
lampadari,
generi per bambini**

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

LD LINEA DOMUS sas

LAMPADARI: classici con cristalli in Strass Swarowski e moderni in vetro Murano

TENDE: tradizionali, verticali, a pannello, a pacchetto e relativa posa
ARREDAMENTI BAGNO: sistemi modulari di illuminazione, tappezzerie murali e moquettes

Viale A. Gramsci, 27
Tel. (0925) 42.522

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

EMPORIO

GUASTO GASPARE

Elettrodomestici - Ferramenta - Colori

**Punto vendita
CASSE FUNEBRI**

servizio celere e accurato
CORSO UMBERTO, 102

SAMBUCA DI SICILIA
notturno VIA MALTEMPO, 8 - Tel. 42.527

A briglia sciolta

rubrica di ANGELO PENDOLA

« In Italia oggi siamo al paradiso, al non senso, che la libertà non ci fa sicuri della giustizia ».

Leonardo Sciascia

Catastrofico? Forse! Ma non troppo, direi. In effetti basterebbe ben poco per rendersi conto del contrario. Anzi, se si va seriamente ad analizzare — come si dovrebbe — ne esce fuori un rincaro di dose. Ma la realtà è che ben pochi hanno voglia di sapere, di analizzare, di vederci chiaro.

E quei pochi, vengono « soppressi » dalla mentalità mafiosa — cultura mafiosa — che non è prerogativa dei siciliani, bensì di un larghissimo strato della popolazione nazionale — tanto per volerci fermare entro i confini territoriali —. Soppressione fisica per coloro che osano alzare la cresta, la testa per vedere al di là della « siepe » e intervenire; neutralizzazione, emarginazione — che altro non sono se non varianti di quanto sopra — per quegli altri che pericolosi al momento non sono, ma che potrebbero in futuro divenirlo, se non messi a tacere, in un modo o in un altro, in tempo: cioè prima che vadano a compromettere il « normale » svolgimento e gli equilibri di una società i cui interessi non tengono più conto di nulla e di nessuno, se non in funzione di un disegno e di uno scopo opportunistici, anche se sembrerebbero — a prima vista — finalizzati alla crescita della collettività.

E' amaro constatare — ogni giorno — come quasi nessuno abbia voglia di cambiare il giuoco: ai grandi le grandi manovre; ai più piccoli quelle proporzionate, più confacenti: a ciascuno il suo, insomma.

Occultamente o palesemente ai danni di coloro che continuano a sperare che finalmente avvenga un cambiamento. I politici, assieme ai loro amici, continuano a « rubare », a far leggi secondo le proprie convenienze, a lottare per le fette più grandi. I miliardi continuano ad ammassarsi da un lato, mentre dall'altro ci si abbruttisce tra espedienti; ci si scanna per il posto di lavoro, per un pezzo di pane, per un fazzoletto di terra, per qualche milione in più. Una società che inorridisce, a ragione, di fronte alla droga tra i ragazzi che muoiono per le strade; al cospetto di una delinquenza che ammazza gli innocenti; di fronte a dei rappresentanti della legge che, nel pieno delle loro funzioni, stuprano le ragazze — in caserma —, abusando del potere loro concesso (cioè: che si arrogano). Sono stati congedati, giudicati e posti, immediatamente, in libertà provvisoria i primi, e al terzo la sospensione condizionale: tutto qui? No, perché pare che stupratori e legali non siano rimasti contenti, soddisfatti della sentenza, e andranno avanti. Ecco la nostra democrazia! Una società che premia la feccia. Una « democrazia » che non sa — o meglio non vuole — garantire al cittadino onesto gli spazi dovuti.

Dove fin troppi fanno i comodi proprii, non tenendo conto che la libertà di ognuno

finisce là dove inizia quella degli altri. Una società dove il pucherprofitto è il dio e l'illicito di ordinaria amministrazione. Dove il politico non fa politica; l'onorevole non è onorevole; e dove proliferano gli scandali: delle fustelle, delle analisi, delle sofisticazioni, delle bustarelle e di mille altre cose. Un Paese — il Belpaese — dove prolifica un esercito di avvocati, molti dei quali, hanno il precipuo compito di cambiare le carte in tavola — proprio come è loro richiesto — meritando il plotone d'esecuzione ancor prima dei loro assistiti. Ma è questo che vuole la stragrande maggioranza dei nostri politici. In un regime più corretto, più rigido e veramente democratico, non potrebbero fare quel che si permettono. In questo status ognuno ci sguazza: l'autista del pullman che spaccia droga tra i ragazzi; il vagabondo che si permette gli stazzi; certo impiegatuccio che con uno stipendio da poco più di un milione — con famiglia a carico — si regala l'automobile da venti milioni. Ci vuole moralizzazione fin dall'alto e controlli a tappeto. I preposti? Ciechi? No! Coniventi! Luridi sciacalli! Democratici? No! Aguzzini!

Il concetto primo di democrazia è stato calpestato, frantumato. E poi, diciamo chiaro: noi non siamo mai stati maturi per la democrazia: oggi soprattutto. Ci fu un periodo in cui si poteva ottenere tanto, ma è andato sciupato. Mi riferisco al post-bellum. Se si fosse rinunciato a qualcosa, allora, forse oggi ci troveremmo meglio. Dopo lungo digiuno la grande abbuffata senza discernere e infine l'indigestione. Bisogna vomitare, rimettere il tutto e, dopo appropriata dieta, avviarsi alla normalizzazione dell'alimentazione, senza eccessi e brusche impennate.

La nostra non è democrazia! C'è qualcuno che sostiene il contrario? Una società che premia gli illegali, dicevo; che vuole prigionieri ancora più confortevoli per esecutori di stragi, se non la loro libertà, dopo anni di inchieste e di miliardi al vento; che (quasi) premia chi ha arrecato lutti e danni incalcolabili. Quanti morti e soprusi produce questa nostra « democrazia », fatta di Grande Delinquenza, di potere occulto, manovre orchestrate, intralazzi e cospirazioni, evasioni e prevaricazioni, disoccupazione e delinquenza media e minorile. Società dispensatrice di angoscia.

Il giorno in cui gli occhi si apriranno — tutti gli occhi si apriranno — non avremo più stracci per asciugarci lacrime di sale. Non servirà a nulla rimpiangere. Siamo le bestie peggiori incapaci di bene e di pace. Vanificatori delle Lotte Partigiane e disprezzatori di giovani vite trucidate.

Ipcriti fanaroni sfruttatori delle altrui disgrazie. Egoisti piagnucolosi incapaci di agire nel migliore dei modi e nel rispetto dovuto. Parolai e niente più. Vigliacchi incapaci di affrontare il prossimo; inetti qualificabili solo dietro una cornetta del telefono: vermi!

Avvoltoi sulle cime degli alberi in attesa di carogne!

HUMOR NOSTRANO

INCRESCIOSO INCIDENTE

Un vecchietto di 80 anni, **Accursio Menefrego**, abitante in Via Serbatoio, è stato protagonista di uno spiacevole incidente.

Recatosi in farmacia per ritirare uno scatolo di anticatarrale si è visto rifiutare il medicinale a causa dello sciopero proclamato dai farmacisti.

Esasperato dall'atteggiamento deciso del titolare della farmacia, ha creduto opportuno di sbattere in testa al farmacista una **fustella vera... di acciaio**.

Di conseguenza il farmacista è stato ricoverato all'ospedale, mentre il vecchietto è stato rinchiuso all'Ucciardone.

MORALE DELL'ACCADUTO: « Anche le fustelle vere ti possono portare diritto in galera! ».

INTERROGAZIONE COMUNALE

Un consigliere comunale di Sciacca ha rivolto una interrogazione scritta all'assessore ai lavori pubblici per conoscere la data di inizio dei lavori di costruzione della **Chiesa e della Piscina** in contrada Perriera, finanziati da tempo.

L'assessore ha immediatamente fatto sapere che i lavori per la realizzazione della **Chiesa** avranno inizio a giorni, subito dopo « la posa della prima pietra » da parte delle autorità; per il completamento della **Piscina** si dovrà invece attendere la « caduta dell'ultima pietra ».

NUOVA GIUNTA

Si è insediata a Licata da circa 3 mesi la nuova giunta comunale. Assessore allo sport è stato eletto **Peppino Tir**, giovane consigliere comunale.

Il Tir ha indetto nei giorni scorsi una conferenza stampa per presentare i suoi progetti futuri.

Ha promesso in quella sede di completare la palestra della scuola media, realizzare il Palazzetto dello Sport e creare la consulta per lo sport.

Un consigliere comunale di opposizione che seguiva la conferenza lo ha scherzosamente apostrofato: « Non correre Peppino, se no vai a sbattere! ».

SERATA DI GALA

Qualche settimana fa si è svolta negli splendidi locali del **Paradiso** una allegra festa di beneficenza. Vi hanno partecipato circa 400 cittadini e diversi **Vip** locali. Durante la fastosa e spensierata serata abbiamo assistito alla esibizione canora di molti **Big** sambucesi che sono stati lungamente applauditi dagli intervenuti.

Le canzoni prescelte sono state, ovviamente, quelle dell'ultimo Festival di Sanremo. Per la gioia dei nostri lettori pubblichiamo in esclusiva gli accoppiamenti (canta e canzone) effettuati durante la memorabile serata.

ALFONSO DI GIOVANNA: « E non si finisce mai »

GIUSEPPE ABRUZZO: « Si può dare di più »

AGOSTINO MAGGIO: « Dimmi che cos'è »

GIOVANNI RICCA: « Io amo »

BALDO AMODEO: « Destino »

AURELIO DI GIOVANNA: « Tanti auguri »

FRANCESCO VINCI: « Nostalgia canaglia »

Iceberg

L'ANGOLO DEI PARTITI

PCI

■ Il 6 gennaio le segreterie Gramsci e La Torre, il Capo Gruppo Consiliare e il Sindaco hanno elaborato un piano di lavoro sui temi più immediati: convocazione dei Comitati Direttivi e del Gruppo Consiliare per la designazione degli Amministratori nella nuova Giunta di sinistra e per l'Assemblea congressuale o Congresso; partecipazione al Congresso « Ricostruzione e sviluppo del Belice »; Tesseramento 87.

■ Il 10 gennaio i Comitati Direttivi e i Consiglieri Comunali hanno deciso che è opportuno procedere alla designazione della compagine amministrativa dopo che il Sindaco e la Giunta avranno rimesso il mandato al Partito. Dopo la introduzione di G. Ricca, sono intervenuti: Stabile, Sciamè, Maggio, Triveri, Gigliotta, Fasullo, Di Bella, Sortino, Sparacino, Ferraro II; ha concluso Barile della Segreteria della Federazione. Il Direttivo Sez. Gramsci ha demandato alla Segreteria la decisione di tenere l'Assemblea Congressuale o il Congresso.

■ L'11 gennaio le Segreterie, il Capo Gruppo Consiliare e il Sindaco hanno esaminato in modo approfondito, ampio ed articolato tutto quanto connesso alla proposta da avanzare ai Direttivi per la nuova Giunta.

■ Il 14 gennaio i Comitati Direttivi e il Gruppo Consiliare hanno discusso sulla proposta degli Assessori e del Sindaco. Vengono indicati: Sindaco: Alfonso Di Giovanna; Assessori Sortino, Gurrera, Castronovo e Lo Giudice; mentre a Maggio e Vinci, viene chiesto un più forte e attivo lavoro in quanto nel programma, sottoscritto con il PSI, è sottolineato l'impegno comune per sostenere da ogni angolazione tutte le iniziative che i Soci della Cantina vorranno intraprendere al fine di darsi uno Statuto e un Regolamento democratici e più rispondenti alle esigenze di partecipazione e trasparenza. Nella discussione sono intervenuti numerosi compagni, alcuni hanno evidenziato indicazioni diverse, aggiuntive, nuove, altri hanno approvato la proposta. Le Segreterie hanno, quindi, sentito la necessità di un'ulteriore riflessione.

■ Il 15 gennaio le Segreterie, il Capo Gruppo, sen. Montalbano, e il Sindaco, Di Giovanna, hanno esaminato il dibattito svolto nel Direttivo, compiendo un'approfondita riflessione, in cui sono emerse nuove valutazioni, arrivando alla conclusione che è più opportuno, per vari motivi politici e tecnici,

■ Il 19 gennaio i Direttivi e i Consiglieri hanno riconsiderato la proposta, avanzata in precedenza, e dopo un vivace, sfaccettato dibattito si è arrivati ad una votazione, che ha dato, a maggioranza ampia, il via alla indicazione delle Segreterie, del Capo Gruppo e del Sindaco.

■ Il 24 gennaio si è tenuta l'Assemblea Congressuale della Sezione in vista del Congresso Regionale del Partito. Ha relazionato Giovanni Ricca, segretario della Sezione toccando i temi della attualità politica in Sicilia, delle modifiche per l'Autonomia e del Partito. Sono intervenuti C. Vaccaro, sen. Montalbano e A. Di Giovanna. Ha concluso Angelo Lauricella della Segreteria Regionale, con un esteso e ragionato intervento, che ha illustrato le questioni più importanti al momento in cui si palesa con forza la necessità di cambiamento alla guida della Sicilia, per dare vita all'autonomia, al progresso, allo sviluppo.

Sono stati eletti delegati all'Assemblea Congressuale della Federazione Barrile, Di Bella, Di Giovanna, Fasullo, Ferraro I, Giaccone, Gigliotta Lauricella, Maggio, Montalbano A., sen. Montalbano, Ricca, Ritacco, Sacco, Triveri, Viviani.

■ Il 26 gennaio è stata inviata una lettera alla Segreteria del PSI per incontrarsi le Delegazioni PCI e PSI, al fine di fissare la data del Consiglio Comunale per eleggere la Giunta di sinistra.

■ Il 27 le delegazioni PCI e PSI si sono incontrate ed hanno deciso di fissare le date del 7 febbraio (dimissioni del Sindaco e della Giunta; elezione del Sindaco) e del 14 (elezione della Giunta e dichiarazioni programmatiche del Sindaco). Questa doppia convocazione è prevista dalle nuove disposizioni.

GIUSEPPE
TRESCA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

M. EDIL. SOLAI
s.r.l.

di
GUASTO & GANCI

Ingresso
materiali da costruzione
FERRO - SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche
CERDISA - CISA
FLOOR GRES - FAENZA

Idrosanitari - Rubinetterie
PAINI - MAMOLI - BANDINI
SAMBUCA DI SICILIA C.DA ARCHI

Viale A. Gramsci Tel. 0925/41.468

FRANCESCO
GANDOLFO

Ricambi auto
e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198

CICILIATO
ANTONINO

ARTICOLI DA REGALO
ELETTRODOMESTICI

Esclusivista:

- CANDY
- ARISTON E GRUNDIG
- ARTICOLI CASALINGHI
- FERRAMENTA
- VERNICI
- SMALTI
- CUCINE COMPONENTI

SAMBUCA DI SICILIA
Via B. Franklyn

MARINO LIBORIO
PROGRAMMATORE SOFTWARE

Bisacquino - Tel. (091) 835183

Affreschi tardo medievali a Sambuca

Da « INCONTRI E INIZIATIVE » - Memorie del Centro di Cultura di Cefalù », n. 1/1984, pubblichiamo il lavoro di Lucia Ajovalasit Columba « Affreschi tardo medievali a Sambuca ». Il lavoro è stato presentato per la prima volta al Convegno « L'Arte in Sicilia prima di Antonello (1302-1458) », tenutosi a Palermo nel dicembre del 1983.

Il paese di Sambuca ha le sue origini nell'antichissimo borgo di Adranone, distrutto dalle armi imperiali bizantine. Secondo la tradizione, la popolazione superstite scelse un nuovo sito poco distante dal primo e vi edificò un nuovo Casale che fu chiamato Adragna.

L'attuale Sambuca fu fondata dagli Arabi, in quell'epoca in cui Palermo divenne Capitale dell'isola, posizione eminente che nel periodo bizantino, era stata di Siracusa.

Nell'827 l'Emiro Zabut edificò il Castello sull'estremità orientale di una collina a "schiena d'asino" sulla quale vegetavano spontanee piante di sambuco. Lo volle in tale posizione perché più opportunamente poteva corrispondere con i castelli di Giuliana, Caltabellotta, Calatamauro, e la città di Entella, per le manovre delle milizie.

I Maomettani in Sicilia rispettarono le popolazioni indigene, lasciando loro i propri beni e la libertà di professare la religione cattolica; imposero soltanto il pagamento di un tributo chiamato "Gesìa".

Quando sopraggiunse la conquista normanna, il Gran Conte Ruggiero, liberò i Cristiani dall'obbligo di pagare il tributo ed impose lo stesso ai Saraceni ed agli Ebrei che rimanevano ancora in Sicilia.

I beni dei Siciliani furono sempre rispettati, non divennero mai feudali, ma rimasero liberi e furono denominati "alodi" o "alodiali" e "borgensatici" e "borgesi" si chiamarono coloro che li possedettero per distinguersi dai villani che erano soggetti ai feudatari con obblighi di vari servizi fra i quali quello militare. Non solo i terreni ma anche le acque dell'"alodio" Adragna rimasero libere e non soggette al demanio baronale e soltanto quando le popolazioni di Casale Adragna e del Casale Zabut si fusero, anche le due sorgenti Castellana e Favara divennero patrimonio comunali di Sambuca.

Come scrisse Vito Amico, il Casale di Adragna con i casali di Giuliana, Comichio, La Sambuca e Senure, il 3 giugno 1185 furono concessi e donati da Guglielmo II al Monastero di Monreale. Testimonianze cristiane sono la chiesa di S. Maria di Adragna, sottotitolo S. Vito, e l'altra, dedicata a S. Nicolò, ormai distrutta da secoli, da dove fu tolto un Crocifisso concesso dal Vescovo della Diocesi nel 1620 al comune di S. Margherita Belice.

In contrada Adragna (oggi zona archeologica) vi è la Chiesa di S. Maria, sottotitolo S. Vito, detta « a Bammina » che è celebrata ogni anno l'8 settembre.

È una piccola costruzione con elementi normanni nei portali a sesto acuto profilati da conci ed in una finestra piccola, anch'essa a sesto acuto, che si apriva sul portale principale, e che oggi non è più visibile perché murata.

La copertura è a capanna ricoperta di

di Lucia Ajovalasit Columba

tegole, il soffitto a volta. Internamente si presenta ad un'unica navata. Essa ha subito degli interventi di consolidamento, opportuni per ciò che riguarda la statica dell'edificio ma un po' brutali in quanto le strutture in cemento armato, in primo piano sulla facciata, meritavano di essere mascherate, almeno ad uno sguardo di insieme, perché peraltro vanno giustamente distinte le parti restaurate dalle originali. Né avrebbero dovuto essere annullate le tracce della piccola finestra preesistente, né sostituito il pavimento con uno nuovo di cotto, mentre i vecchi mattoni sono ancora ammassati in un angolo. Interessanti le fiancate della costruzione, rafforzate da contrafforti che poggiano sulla parte mediana degli archi di pietra. Questi, visibili su ambedue le fiancate della chiesetta, possono dare adito a diverse ipotesi su precedenti funzionalità dei locali, infatti anche Anna Maria Schmidt ipotizza l'esistenza di un portico del vecchio Casale arabo, poi murato nell'età normanna, adibito forse a mercato.

La chiesa di S. Vito, sorgeva prima su una collinetta erbosa che oggi si presenta ai nostri occhi forse un po' eccessivamente ordinata; lo spiazzo circostante è infatti frammentato da terrazzamenti marcati da muretti in pietra da taglio, bordati da mattoni rossi, di recente co-

struzione, che non rispettano certo l'ambiente originario dell'edificio. Detta chiesa, è l'unico avanzo dell'antico Casale ormai distrutto ed è attigua alla casina di villeggiatura del Marchese della Sambuca. L'affresco di cui parleremo si trova sulla parete absidale.

Non è stato finora studiato da alcuno. Come si vede dall'intonaco, in più punti staccato, è in pessimo stato di conservazione e sono affioranti diversi strati di pittura. La presente relazione si pone essenzialmente come denuncia di una delle tante situazioni di abbandono in cui versano tante opere d'arte siciliane, affreschi medievali e tardo medievali, spesso irrimediabilmente perduti, come quelli di S. Maria della Grotta a Marsala studiati dal prof. Basile.

Nel caso della chiesa di Adragna siamo ancora in tempo perché un restauro scientifico, fatto da tecnici specializzati, possa ancora salvare i resti di quello che doveva essere molto probabilmente, un ciclo di affreschi su tutte le pareti della chiesa; forse un sondaggio potrebbe riportare alla luce qualche altro brano pittorico.

Oggi la chiesetta nell'interno si presenta tristemente imbiancata dall'intonaco che ne riveste le pareti ed in parte anche la parete absidale, in vari periodi af-

frescata, fino ad un ultimo strato consistente in una Crocifissione tardo-quattrocentesca, coperta da intonaco dopo il 1728, come si rilevava da un graffito oggi scomparso.

La parte absidale è frammentata dalla sovrapposizione dell'altare e del baldacchino di epoca più recente.

Nel 1956, accidentalmente sono venuti alla luce brani di affreschi nelle pareti laterali dell'altar maggiore.

L'affresco è quindi suddiviso in tre parti: una centrale, sopra l'altare, con la Crocifissione; una zona a sinistra non identificabile; a destra una Madonna seduta ad uno scanno, con il Bambino.

Esaminando la parte centrale, l'insieme « Cristo in Croce fra due Angeli », ripropone una impostazione ben nota fin dal '200 e diffusa nel XIV e XV secolo, ma i visi degli Angeli, pur nella compostezza della figura, hanno un atteggiamento un po' lezioso e sensuale per quel periodo.

Questi Angeli dalle ali appuntite, alla maniera spagnola e vestiti con semplici tuniche, fanno ritornare alla mente quelli della parte alta dell'affresco della « Madonna in Trono » di Risalaimi del De Vigilia che si trova a Palazzo Abatellis. La stessa figura del Cristo è discutibile. Infatti, mentre la testa è ben disegnata, le gambe, le mani ed i piedi sono malamente tratteggiati. Le due figure che fiancheggiano la Croce, la Madonna e S. Giovanni, sono molto grandi rispetto alla Croce e dovrebbero risalire ad epoca più recente.

(I - continua)

I CONSIGLI DEGLI ALTRI AI NOSTRI LETTORI

Rubrica di Angelo Pendola

Quattro modi di utilizzare i tralci potati dalla vigna

Da sempre i viticoltori hanno preferito non lasciare sul terreno i tralci asportati con la potatura. E questo anche per motivi di profilassi contro alcune malattie — la muffa grigia, ad esempio — che svernano appunto su di essi. I sarmenti così asportati venivano poi bruciati ai bordi del vigneto. La moderna tecnica agricola è ora però in grado di fornire nuove soluzioni.

La prima, in ordine d'importanza, è senz'altro la tecnica di trinciatura in campo dei sarmenti. Questa consiste essenzialmente nel passare negli interfilari del vigneto con macchine trinciatrici e sfibratrici subito dopo la potatura invernale. I tralci così sminuzzati sono poi facilmente

trasformati nel terreno in sostanza organica dall'ottimo potere fertilizzante.

Recenti studi hanno dimostrato che, con questa tecnica, si copre circa il 20% del fabbisogno del vigneto in macroelementi e fino al 50% di quello in microelementi. Ulteriori effetti positivi della trinciatura riguardano il miglioramento della struttura del terreno, nonché l'aumento della capacità di trattenere acqua e dell'aerazione dello stesso. Inoltre è stato notato che questa pratica agronomica riduce anche la capacità germinativa dei semi delle infestanti, e ciò soprattutto per l'azione tossica che i tannini e i fenoli presenti sui tralci hanno verso buona parte dei semi.

Un altro tipo di utilizzo simile a questo prevede invece l'uso dei tralci sminuzzati e sfibrati come lettiera per allevamenti zootecnici. Come nel precedente caso anche così la sostanza organica non viene sprecata.

Negli ultimi anni si è pure diffuso un nuovo sistema di reimpiego per questo tipo di sottoprodotto: la preparazione del « compost ». Questo si ottiene mescolando il « triturato » dei tralci con altri tipi di sostanza organica (erbe, rifiuti urbani, sottoprodotti di diversa origine, ecc.). Il tutto è poi fatto fermentare in cumuli a precise condizioni di temperatura, umidità e aerazione. Il prodotto che se ne ottiene è un ottimo fertilizzante, da usare per colture orticole e floricole.

Da ultima, ma non per questo meno interessante, è la possibilità di reimpiegare i tralci secchi di vite per il riscaldamento domestico. Un recente studio, realizzato dal Cestaat sulle varie metodologie di impiego dei tralci di potatura, ha evidenziato un risparmio medio per ettaro di 400-500 litri di gasolio l'anno. Naturalmente, però, affinché l'operazione sia economicamente conveniente, questa deve essere totalmente meccanizzata mediante l'uso, ad esempio, di apposite macchine raccogli-imballatrici.

Damiano Lucia

{da « Famiglia Cristiana » n. 50/86}

RECENSIONI... RECENSIONI... RECE

«Chabuca, cunti e canti»

La cultura della nostra terra è un albero che affonda le radici nel mondo della civiltà contadina.

È una constatazione che si può fare nei vari campi in cui si articola e scorre il vivere quotidiano: quanti comportamenti riflettono, quasi trasmessi geneticamente, usi e costumi del mondo agro-pastorale; quante volte parlando si fa riferimento a vecchi proverbi contadini.

Tuttavia il mondo contadino a Sambuca, un paese che di agricoltura ha sempre vissuto, non ha trovato in nessuno dei tanti uomini che scrivono, che fanno cultura (ad eccezione di Gianbecchina, nel campo della pittura) un cantore appassionato.

Una spiegazione è da ricercare nel fatto che nel nostro paese la civiltà contadina è stata sempre mortificata. A Sambuca vi è stata e vi è una supremazia della classe artigianale che ha fagocitato e fagocita tutto, mettendo in ombra tutte le altre attività, favorita in ciò anche da condizioni politiche.

La cultura contadina ha rischiato così, perché non scritta, di andare dispersa. E si tratta di una cultura di importanza fondamentale.

che cultura. È un rito. È magia.

Si pensi al gesto della semina quando i semi vengono affidati alla madre terra; si pensi all'atto della mietitura che condensa un'atmosfera sacrale; si pensi al contadino con un occhio rivolto al Cielo ed uno alla Terra.

Tanti gesti solenni, che toccano accenti poetici.

Tanti elementi che contengono un arcaico simbolismo trasmesso di generazione in generazione. Un mondo fantastico ricco di riti pagani, collegati alla religione (si guardi al rapporto che il contadino ha con le fiamme che rappresentano la purificazione).

Un lavoro perciò altamente meritorio quello di Salvatore Maurici, che ha sentito la necessità, nel momento in cui il ritmo del progresso ha portato profonde modifiche nel mondo contadino, di conservare alla nostra memoria storica i ricordi di tale mondo, destinato per certi versi a scomparire, per altri a cambiare profondamente. Un lavoro che è una piccola antologia che serve, per chi legge, a richiamare alla memoria con un argomento cento argomenti diversi, con un proverbio tanti altri proverbi.

chi, con i parenti, con gli amici alla ricerca di notizie diverse e disparate, che è stato, poi, codificato secondo lo schema del Pitre (di cui sono state riportate tutte le voci riguardanti Sambuca), eliminando le cose comuni ad altri paesi.

Un lavoro che è un omaggio sincero e appassionato al mondo contadino di cui alcuni riti (la manciata, la bevuta, la danza, ...) sono entrati nel costume della nostra società.

Maurici ha compiuto una lunga carrellata nel campo della cultura popolare sambucense per fissarne sulla carta i capisaldi.

Una carrellata che spazia su « la parlata sammucara », « li così di lu tempu », « li viddani e li picurara »; che parla di « li mastri », di medicina popolare, di « la terra e li strigli », di magia, di usi e costumi; che cita « li cunti », canti nenie e proverbi religiosi; che ricorda « li jochira » dell'infanzia, « li canti d'amuri »; che richiama feste tradizionali, Santi, cucina, animali e piante, indovinelli e proverbi.

Un viaggio completo all'interno del mondo popolare contadino, di cui poco è stato trascurato. È questa la caratteristica del lavoro di Salvatore Maurici, il cui unico difetto è di assommare tanti temi alcuni dei quali avrebbero meritato un trattamento monografico, e il cui pregio maggiore è di riportare alla ribalta tanti ricordi che stavano cadendo nel buco nero dell'oblio.

Franco La Barbera

SALVATORE MAURICI, « Chabuca, cunti e canti » - Editrice Lo Studente, Pa-

Partita IVA 01584150849

TIPOGRAFIA

Centro Grafico s. n. c.

di GUZZARDO GIACOMA & MARIA

Via Colonna Orsini 1860, 10
Tel. (0925) 41464

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

tutto per l'automobile

AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO

Via Nazionale, 2 - Sambuca di Sicilia
Telefono (0925) 41.097



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 11078920 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 10.000; benemerito L. 20.000; sostenitore L. 40.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

La situazione sanitaria a Sambuca

L'infarto del miocardio negli anni ottanta è il tema di una conferenza che avrà luogo sabato prossimo, 28 febbraio alle ore 18 nel Salone dei Convegni della Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca. Relaziona il dott. Francesco Di Giovanna, primario cardiologo presso l'ospedale di Sciacca. Subito dopo si aprirà un dibattito cui prenderanno parte sanitari di Sambuca e dei centri del circondario, nonché sociologi e rappresentanti di varie organizzazioni sociali. « La conferenza si inquadra — ci dice il neo assessore socialista alla Sanità e vice-sindaco di Sambuca, Martino Abruzzo, medico — in un programma che abbiamo denominato "Conoscere per prevenire". Verranno trattati, successivamente, temi come l'AIDS, l'infartistica, la medicina sociale, la prevenzione ed altri ancora. Le conferenze, pur nel rispetto del rigore scientifico dovranno assumere un carattere prevalentemente divulgativo e dovranno tendere a colmare quel vuoto di informazione che sussiste tra cittadino e

Intervista di Pippo Merlo
all'Assessore alla Sanità Martino Abruzzo

SSN (servizio sanitario nazionale) ».
Cogliamo lo spunto dalla entusiastica dichiarazione del neo-assessore, per rivolgergli qualche domanda sulla situazione sanitaria a Sambuca.

D. - Non ti sembra un po' troppo semplicistico risolvere, con una serie di conferenze e di dibattiti i guasti di un servizio sanitario che a Sambuca, specie per quanto riguarda le strutture, lascia molto a desiderare?

R. - Se il servizio sanitario nazionale e locale è allo sfascio ciò non significa che dobbiamo aspettare la famosa manna dal cielo. Nel nostro piccolo, bisogna fare quello che è nelle nostre possibilità di fare. Questo significa che d'accordo con

la scuola attueremo un servizio di educazione sanitaria e metteremo a punto un programma di screening (= indagine sanitaria a vasto raggio) volto a tutelare la salute della nostra popolazione scolastica. Nei tempi e nelle modalità dovute attueremo un programma di disinfezione e di disinfestazione dell'ambiente e vigileremo sulla potabilità delle acque del nostro territorio. Sosterremo inoltre ed incoraggeremo l'iniziativa di alcuni giovani medici che si sono associati in una cooperativa che si prefigge, come scopo essenziale, di assicurare un servizio di pronto soccorso pubblico ».

D. - Ma per quanto riguarda le strutture cosa c'è di concreto?

R. - Intanto sarà completato il poliambulatorio i cui lavori sono già in avanzata fase di esecuzione. Qua funzioneranno e saranno assicurati alcuni servizi essenziali come l'oculistica, la cardiologia, la ginecologia e sarà evitato all'utente il disagio di recarsi fuori dal nostro Comune come attualmente avviene. Inoltre, d'accordo con l'USL ripristineremo il servizio di autoambulanza per il trasporto degli ammalati. Questo programma, che fa parte della nuova giunta di sinistra ed a cui ho accennato sinteticamente come vedi, non è fondato sulle conferenze o, come molti possono pensare sulle chiacchiere, ma mira al concreto ».

A questo punto non ci resta che augurarci che tale programma, lungi dal rimanere una euforica e fumosa enunciazione di buoni propositi cui purtroppo i politici ci hanno abituato si realizzi al più presto dal momento che la posta in gioco è lo stato di salute e la vita stessa del cittadino.

FLASH

Il Museo Archeologico avrà sede a Palazzo Panitteri

Al momento di chiudere questo numero in tipografia apprendiamo che il 2 marzo in una riunione presso il Comune, alla presenza della dr.ssa Fiorentini della Sovrintendenza Archeologica, è stato esaminato ed approvato in via definitiva il progetto per la ristrutturazione del Palazzo Panitteri, da destinare a Museo Archeologico.

Il Sindaco ha espresso la disponibilità dell'Amministrazione comunale per la cessione d'uso, per 99 anni, di Palazzo Panitteri alla Sovrintendenza.

Il progetto, redatto dall'ing. Giuseppe Giacone e dalla figlia Patrizia, architetto, è in attesa di finanziamento per un importo di oltre 5 miliardi di lire.

Le opere, da realizzare in due stralci, prevedono: magazzini, ambienti da adibire al restauro in loco, 8 Sale di esposizione, un Auditorium per convegni internazionali con impianto di traduzione simultanea (per 85 persone), una serie di ambienti per il soggiorno di studiosi e di tecnici della Sovrintendenza.

Nella stessa riunione la dr.ssa Fiorentini ha annunciato la ripresa degli scavi nella zona archeologica di Adranone, grazie ad un finanziamento di 200 milioni, per completare le ricerche nell'area della necropoli e ripristinare il tessuto urbano nel suo reticolato essenziale.

« La Voce » pubblicherà un ampio servizio nel prossimo numero.

Carnevale zabuteo

« Carnevale Zabuteo » anno secondo di un'era che inizia all'insegna dell'entusiasmo e dell'improvvisazione lo scorso 1986, si avvia nei binari di una programmazione ben precisa che tende a recuperare e a valorizzare antiche tradizioni locali sopite dal tempo. Questa edizione, almeno nelle ambiziose intenzioni della Associazione turistica « Adragna-Carboj » e della Amministrazione comunale che la finanzia, mira a creare un'immagine d.o.c. (a denominazione di origine controllata) tale da distinguersi dalle altre ed imporsi, se affiorano, per le sue peculiari qualità e caratteristiche.

L'intento è certamente molto arduo ma, forse appunto per questo, stimolante. Fatto sta che, in questo contesto di intenzioni, il programma che è stato approntato, pur nel suo piccolo, è di tutto rispetto. Per prima cosa è stato fissato un tema conduttore « Sambuca Zabuteo e gli Arabi » cui fa riferimento. Un soggetto che si richiama alla storia locale e che, col preciso impegno dell'Associazione turistica promotrice dell'acquisto di quei costumi ritenuti di rilevanza culturale e storica, mira alla qualificazione delle maschere. Inoltre i contributi e i premi aggiuntivi che saranno assegnati ai carri allegorici hanno ottenuto come effetto immediato una grande partecipazione. Sono stati al-

lestiti, infatti ben otto carri allegorici. Il che non è poca cosa se, almeno nella quantità, il numero eguaglia quasi quello dei centri molto più popolosi di Sambuca e con una lunga esperienza alle spalle in fatto di Carnevale. Il programma, ambizioso dicevamo, ha avuto un riscontro positivo da parte della cittadinanza. Si sta a vedere ora se tale riscontro ci sarà anche nella qualità dal momento che a questo obiettivo, non tanto facile da conseguire, mira soprattutto il Carnevale Zabuteo.

Accenniamo, intanto, al nutrito programma che da sabato a martedì 3 marzo, avrà come teatro il centro storico e, principalmente, il chilometrico Corso Umberto. Qua sfileranno otto carri allegorici, una trentina di gruppi in maschera ed oltre un centinaio di maschere singole per un totale complessivo di circa 500 partecipanti.

Uno spettacolo riservato interamente ai bambini avrà luogo al cine-teatro Elios nella serata di sabato. Ad animare le sfilate oltre al complesso bandistico locale che, per l'occasione indosserà costumi carnevaleschi, ci saranno saltimbanchi, clowns ed un mangiafuoco. Alle manifestazioni ufficiali faranno da contorno serate danzanti e spettacoli che si svolgeranno nei vari club e circoli cittadini e nei locali di ritrovo.

Giemme

CONTROCORRENTE

«Li manciuna»

A Sambuca da qualche anno esiste il boom delle manifestazioni culturali e sportive. Annualmente infatti si svolgono a decine le occasioni dove i sambucesi possono ritrovarsi per scoprire un artista locale, per ascoltare un dibattito di storia locale o per partecipare alla presentazione di un volume di scrittori locali.

Una simile attività culturale fa certamente onore alla cittadinanza ed a chi opera nel settore. Essere una comunità amante dell'arte e della cultura nel senso pieno del termine non è un traguardo raggiungibile dall'oggi ai domani. Occorre avere alle spalle un passato trascorso nella cultura.

Parallelamente a quest'opera promozionale della cultura vi è stata negli ultimi anni una costante ricerca di iniziative promozionali per quanto riguarda i prodotti locali da inserire in un vasto disegno di un possibile sviluppo turistico del territorio. Questo ha invogliato i responsabili locali a sfruttare tutte le occasioni per valorizzare i prodotti del posto ed in particolare quelli riguardanti l'agricoltura: mandorle, fichi, olive, formaggio, pane, ecc. ecc. Una proposta questa che è stata accolta con grande entusiasmo dalla popolazione locale, tant'è che ormai non vi è manifestazione culturale che non inserisca nel suo programma la degustazione di un vino locale o di cibi.

Diciamo che prodotti come le olive ed il formaggio sono entrati nelle simpatie

culturali frequentate da sparute minoranze, adesso sono insolitamente affollate da centinaia di persone dei più diversi ceti sociali.

E' vera gloria? In attesa che i posteri emettano l'ardua sentenza, mi sembra sia giusto stigmatizzare alcuni comportamenti davvero poco civili.

Molti sambucesi durante le manifestazioni culturali si piazzano davanti ai tavolini imbanditi di cibarie come teste di ponte, in attesa che l'oratore di turno finisca il suo intervento; essi stanno lì, come centometristi pronti alla partenza, con un occhio al palco e l'altro che spia « lu manciarizzu », spesso disturbando con le loro chiacchiere coloro che avrebbero il piacere di seguire gli interventi ufficiali. Capita anche che qualcuno, stanco di aspettare, incominci a manciare prima del via, trascinandosi tutti gli altri, offrendo uno spettacolo davvero incivile, da gente che pare digiuni da almeno un mese.

Visto che i continui richiami al buon senso si sono rivelati inutili, suggerirei di abolire la degustazione dei cibi da tutte le manifestazioni pubbliche, a meno che detti incontri culturali non possano fare a meno di un simile pubblico, da siffatta « partecipazione spontanea ». Pensiamo anche a coloro che, schifati da simili esibizioni mandibolari, se ne restano a casa, pudicamente lontani.

Abruzzo e Barone

Gioielleria - Articoli da regalo - Tappeti persiani - Liste nozze

Corso Umberto - Telefono 41134 - Sambuca

Fratelli Glorioso

Bar - Pasticceria - Gelateria

Corso Umberto, 149 - Telefono 41122 - Sambuca

Codice fiscale e Partita IVA 01553220847

C. C. B.
calcestruzzi s.r.l.

Sede e domicilio fiscale:

Contrada Casabianca S.S. 188

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG) - Tel (0925) 41300

Leggi e diffondi La Voce di Sambuca